

Nessuna si salva da sola

DI *Oriana Liso*



Oltre 90 dall'inizio dell'anno. E dirla così, con un numero impreciso, è una delle chiavi per capire di cosa parliamo. Victoria, Roberta, Sonia, Ilenia, Piera, Alessandra, Vanessa e non basterebbero queste righe per i loro nomi e tantomeno per le loro storie, perché ognuna di queste donne, vittime di femminicidio, aveva una vita, una famiglia, un lavoro, delle speranze e ora ha solo una tomba. Non è amore malato, non è troppo amore, anche quando è difficile capire il confine tra omicidio e omicidio di genere: il femminicidio in Italia è un'emergenza, lo è da tempo e anche la politica e le forze dell'ordine lo hanno capito, ma lo è ancora di più da quando la pandemia ha fatto saltare ulteriormente molte spie del malessere di donne che non denunciano, o che denunciano quando è troppo tardi.

Il 25 novembre
è la Giornata
mondiale contro
la violenza
sulle donne.
Nella foto:
*No me olvido
de nadie,*
di Maria
Fragoso, 2021.

Avete impegni tra 135 anni?

● Perché nel 2156 uomini e donne potrebbero raggiungere la parità. È il *Global Gender Gap Report 2021* del World Economic Forum a calcolare il gap tra uomini e donne, sulla base di fattori sociali economici e culturali. Perché le donne, a parità di mansione, guadagnano ancora meno degli uomini e ricoprono meno ruoli di vertice nel pubblico, nel privato, nelle istituzioni. Ma c'è un più generale divario e la pandemia non ha fatto altro che aumentarlo, anche se segnali incoraggianti, per esempio il numero crescente di ragazze che scelgono facoltà Stem, ci sono. Ogni settimana la newsletter di *Repubblica* "Scusi, Lei" racconta storie e propone analisi del divario di genere, ma anche delle differenze. La forza e la fatica di essere donne: per iscriversi alla newsletter c'è una sezione apposita sul sito di *Repubblica*.



Il 25 novembre è la Giornata contro la violenza sulle donne, e avremo panchine rosse inaugurate e installazioni di scarpe rosse sull'asfalto. Avremo giusti richiami alla necessità di denunciare e alla imprescindibilità di fare rete, tra istituzioni, centri anti-violenza, media e circuiti parentali. Il Codice Rosso è la legge che due anni fa - è pochissimo, ma già risultati ne sta portando - ha modificato codice penale e codice di procedura penale sulla base di nuovi reati (nuovi per modo di dire) come stalking, maltrattamenti in famiglia e violenze domestiche, un modo per poter intervenire in maniera più incisiva quando una di queste situazioni si presenta. C'è una commissione parlamentare sui femminicidi, la polizia ha studiato e utilizza dei protocolli - *Eva* per le donne maltrattate, *Zeus* per gli uomini maltrattanti per capire il prima possibile situazioni di rischio, gestirle nell'immediato e andare alla radice del problema. "Signora torni a casa da suo marito, anche se le ha dato uno schiaffo le vuole bene", insomma, è frase che dovrebbe appartenere al passato. Dovrebbe. Mariti, si diceva, ma ci sono anche padri, fratelli, da mesi si cerca una ragazza, Saman Abbas, il suo corpo potrebbe essere in un punto ancora non scoperto delle campagne emiliane, sepolto da un padre, uno zio, un cugino che non accettavano il suo rifiuto di regole come il matrimonio combinato.

Check-in



MARIA FRAGOSO. COURTESY OF THE ARTIST AND 1969 GALLERY - M. CORREIA/CP/CONTRASTO - COURTESY © LUSE EUBINE LINNETT

Anche di Saman raccontiamo nell'Osservatorio Femminicidi di *Repubblica*, spazio che raccoglie interventi e analisi sul fenomeno e dove trovare nomi e indirizzi dei centri antiviolenza in tutta Italia. Chiedere aiuto, sempre: non è garanzia di salvezza, e lo sanno alcune delle vittime di questo drammatico 2021, perché provvedimenti come il divieto di avvicinamento non fermano chi si considera padrone. Ma nessuna può salvarsi da sola e parlare con altre donne, rivolgersi ai centri di ascolto e alle forze dell'ordine è servito a tante che adesso, in una casa famiglia o in una nuova città, si stanno allontanando da uomini violenti. Forza ragazze, potete farcela: ogni numero in più da questa parte, quello delle donne aiutate, è uno in meno nella conta delle vittime.

Il senso di María per il rosso

*Le opere-denuncia di Fragoso:
istinto, fragilità, resistenza*

di Lisa Corva

● Dipingere per calmare l'angoscia. Pennelli, spray, installazioni e video per dire la rabbia che hanno dentro. O chiedere giustizia, creando. Sono le nipotine di Artemisia Gentileschi e della sua seicentesca *Giuditta che decapita Oloferne*. Artiste che denunciano la violenza sulle donne, con le loro opere. Come María Fragoso, 26enne messicana, i cui quadri surrealisti illustrano queste pagine. «Sono scene di resistenza: a una società patriarcale, conservatrice, come quella del mio Messico. Ma sono anche scene di paura, istinto, fragilità, che sfidano la narrativa tradizionale di genere», ci racconta l'artista che, per la forza del suo lavoro, è stata già definita «una Frida Kahlo contemporanea». «Io penso che distorcere nei quadri ciò che è attorno a me, e che io contesto, sia anche un modo

per offrirmi, e offrire alle altre donne, una libertà che altrimenti non mi concederei». Per lei, c'è quasi solo un colore: il rosso. «È quello del sangue, in tutte le sue tonalità e sfumature. E lo scelgo», conclude, «anche per la sua precisa qualità scultorea». Tra le «compagne» di Fragoso vanno segnalate la brasiliana Panmela Castro, 40enne, con i suoi murali enormi da pugno nello stomaco, o Regina José Galindo, guatemalteca 47enne, nota per le incisioni sulla pelle (presente anche all'ultima edizione di Artissima). O nomi mito come l'inglese Tracey Emin e la norvegese Lise Bjørne Linnert. E in Italia? Marzia Migliora, Silvia Giambone, Alice Schivardi e l'argentina Silvia Levenson: nei loro lavori violenze domestiche e di genere diventano fonti d'ispirazione, provocazione e denuncia.